

Violenza contro le donne con disabilità e anziane. Sono ad alto rischio, ma rimangono escluse dai dati globali e nazionali

QUOTIDIANOSANITA'.IT

Per questo l'Oms chiede una ricerca più attenta in tutti i Paesi: "Comprendere in che modo donne e ragazze con disabilità vengono colpite, e se e come accedono ai servizi, è fondamentale per porre fine alla violenza in tutte le sue forme" ha affermato Lynnmarie Sardinha, responsabile tecnica dell'Oms

27 MAR - Le donne anziane e quelle con disabilità sono a elevato rischio di abusi, ma la loro situazione non è intercettata dalla maggior parte dei dati globali e nazionali relativi alla violenza.

Ma laddove esistono prove di violenza di genere su questi gruppi di persone, i dati mostrano un'elevata prevalenza. Una revisione sistematica ha rilevato maggiori rischi di violenza da parte del partner per le donne con disabilità rispetto a quelle senza, mentre un'altra ricerca ha riscontrato anche tassi più elevati di violenza sessuale.

È quanto emerge da due nuovi brief pubblicati oggi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'agenzia sanitaria chiede una ricerca più attenta in tutti i Paesi per garantire che queste donne vengano conteggiate e che i loro bisogni specifici siano compresi e affrontati.

"Le donne anziane e le donne con disabilità sono sottorappresentate in gran parte delle ricerche disponibili sulla violenza contro le donne, il che mina la capacità dei programmi di soddisfare le loro particolari esigenze", ha affermato la dott.ssa Lynnmarie Sardinha, responsabile tecnica dell'Oms e del Programma speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne Dati e misurazioni sulla riproduzione umana (Hpr) per la violenza contro le donne e autore delle memorie.

"Comprendere in che modo donne e ragazze con disabilità vengono colpite, e se e come accedono ai servizi, è fondamentale per porre fine alla violenza in tutte le sue forme".

La violenza da parte del partner e quella sessuale sono le forme più comuni di violenza di genere a livello globale e colpiscono circa 1 donna su 3. Le donne anziane e le donne con disabilità sono ancora soggette a questi tipi di violenza, ma affrontano anche rischi specifici e ulteriori forme di abuso, a volte anche per mano di operatori sanitari.

Tra le donne di età pari o superiore a 60 anni, una revisione condotta dall'Oms ha rilevato che la violenza fisica e/o sessuale da parte del partner rimane la forma di abuso più frequentemente sperimentata. Tuttavia, con l'invecchiamento del partner, alcune donne hanno segnalato un passaggio dalla violenza prevalentemente fisica e/o sessuale alla violenza psicologica, comprese le minacce di abbandono e altri comportamenti di controllo.

Le donne anziane e le donne con disabilità, spiega una nota, possono trovarsi in una situazione di isolamento quando si verifica la violenza, rendendo loro più difficile fuggire e denunciare l'abuso. Lo stigma e la discriminazione possono ridurre ulteriormente l'accesso ai servizi o alle

informazioni, o far sì che le loro denunce di violenza vengano ignorate dagli operatori.

“La violenza di genere è radicata nella disparità di potere e di controllo sulle donne – ha affermato la dott.ssa Avni Amin, responsabile dell’Unità Diritti e uguaglianza nei corsi di vita presso l’Oms e l’HRP – per le donne anziane e le donne con disabilità, la dipendenza e l’isolamento sono ulteriormente sfruttati dai perpetratori, aumentando il rischio di abusi. I servizi devono rispondere alle loro esigenze e identificare i contatti appropriati attraverso i sistemi sanitari e assistenziali, in modo che tutte le donne che subiscono violenza possano accedere a un’assistenza empatica e centrata sui sopravvissuti”.

L’Oms raccomanda diverse misure per colmare le lacune nei dati. Considerando che le donne anziane sono attualmente rappresentate solo nel 10% circa dei dati sulla violenza contro le donne, si suggerisce di includere l’estensione del limite di età nella partecipazione ai sondaggi. E ancora, si consiglia di incorporare domande relative ai diversi tipi di violenza, che comprendono un ampio spettro di disabilità.

I due brief, “Misurare la violenza contro le donne anziane” e “Misurare la violenza contro le donne con disabilità”, sottolineano che le donne anziane e le donne con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative dovrebbero essere coinvolte in tutte le fasi e gli aspetti della progettazione e implementazione dell’indagine, per garantire che siano appropriate e utilizzabili. Formati come Braille o EasyRead possono espandere l’accessibilità.

I documenti, conclude la nota, sono i primi di una serie sulle forme di violenza trascurate e sono stati sviluppati come parte del Programma congiunto delle Nazioni Unite sulle donne e dell’Oms sulla violenza contro i dati sulle donne, attraverso HRP. Sono rivolti a ricercatori, uffici statistici nazionali, servizi di assistenza sociale e welfare e altri soggetti coinvolti nella raccolta di dati sulla violenza contro le donne.

Oltre ai brief, l’Oms ha sviluppato un modulo di indagine per supportare la raccolta di dati sulla violenza contro le donne anziane, da utilizzare insieme alle indagini esistenti. Le risorse per supportare l’inclusione delle misurazioni della disabilità in tali indagini saranno rese disponibili più avanti nel corso dell’anno.